

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "CINQUANTANOVE"

APRILE – MAGGIO 2026



Francesco 2022

*Sono come saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto,
nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

Un fiore di campo "allegro e colorato" ***Gente di Casa***

Dopo alcuni periodi di riabilitazione trascorsi in RSA da oltre vent'anni fa e fino al 2017, periodi che di fatto coincidevano con le brutte stagioni invernali (qui veniva a svernare come gli scoiattoli, poi in primavera tornava a casa a sfruttare i benefici del caldo e della *"cura dello stare con altri e con chi si prendeva cura di lui attraverso varie terapie ed amicizie"*), è tornato tra noi alla bella età di 98 anni (ma ben più

BOSCO D'AUTUNNO

verso i 99) il tricerrese Pierino Berzano il quale, sebbene ami la sua arte composita (musica, scrittura in Italiano e dialetto, testi teatrali...) come non mai, è un po' recalcitrante ad attualizzare il nostro invito a scrivere ancora, ed ancora qualcosa di nuovo, per il Giornalino mensile della Casa di Riposo, il nostro **"BOSCO D'AUTUNNO"** ormai al 59° numero. Ed allora noi, fugacemente, rubiamo qualche pagina dal suo libro **"Come fiori di campo"**, pubblicato nel settembre 2022.

Scrivo teatralmente di sé, in II' e III' di copertina:

"Sono nato a Tricerro il 14 agosto 1927 per cause del tutto indipendenti dalla mia volontà. Per altrettante imperscrutabili cause ho dovuto frequentare l'asilo, le elementari e l'avviamento professionale dove ho conseguito il diploma – vergognosamente – con il minimo dei voti.

In genere ci si diplomava con la media del 7 o dell'8. Il mio compagno di banco con il 9, io con il 6.

In seguito – per cause parzialmente dovute alla mia volontà - ho fatto il contadino per alcuni anni, finendo poi per approdare definitivamente in un ufficio statale.

Nel 1959, approfittando del fatto che si sposava mia moglie, mi sono sposato



BOSCO D'AUTUNNO

anch'io e stavolta – per cause dipendenti quasi interamente dalla mia volontà, ho avuto due figli. Nei ritagli di tempo ho messo in scena, sul palcoscenico dell'asilo di Tricerro, 41 spettacoli, quasi tutta roba fatta in casa. Tra una cosa e l'altra ho fatto anche il giornalista, lo scrittore, il poeta, il musicista ed il presentatore TV. Ho raccolto una parte dei miei scritti, sparsi qua e là, in una quindicina di volumi (oltre a due ristampe) che sono andati tutti esauriti in poco tempo. Pensavo di aver chiuso; questo, il sedicesimo, non era in programma... Ma le affettuose insistenze di quattro o cinque dei miei tre lettori, quelle dei miei figli (“...Papà, tu non devi far nulla, facciamo tutto noi...”) e una simpatica letterina di una lettrice di Torino, la signora Maria Luisa Porta (“i suoi racconti hanno la freschezza, la semplicità e il candore di fiori di campo (scrive la sua ammiratrice, NdR...) Mi prenoto per la prima copia del prossimo libro...”), hanno fatto crollare del tutto le già fragili mura di Gerico. Allora sono andato a piluccare articoli pubblicati in questi ultimi anni sul settimanale vercellese “Notizia Oggi” radunandoli insieme proprio come un “variegato mazzolino di fiori” aggiungendo, in appendice, il “diario della Casa di Riposo” tenuto sul bisettimanale “La Sesia” nel corso dell'inverno 2019/2020. Alla resa dei conti la veste del prodotto riflettente “la freschezza e il candore” mi pare in linea con le parole della lettrice torinese. Per quanto riguarda il “prodotto” ... chiedo scusa: ho finito lo spazio a mia disposizione!”

P.B.

Tricerro, settembre 2022

Appendice:

Diario dalla Casa di riposo



Diario dalla Casa di riposo (31 ottobre 2019 - 2 Marzo 2020)

Il giornale "La Sesia" lo presentava così:

"Pierino Berzano - classe 1927 -, già apprezzato collaboratore del nostro giornale, è l'autore di questo suo 'diario dalla casa di riposo' nella quale sta 'svernando'. I suoi occhi, la sua penna ci raccontano la struttura da un punto di vista diverso, insolito, curioso; quindi di volta in volta, attraverso le sue parole, scopriremo qualcosa in più di chi vive nella struttura, cosa pensa, cosa prova...".

Mercoledì 31 ottobre, S. Lucilla. Sera.

Caro diario, stamattina sono approdato, in edizione preferiva, alla casa di riposo di Vercelli. Poiché avevo già "svernato" l'anno scorso, per il figliol prodigo si è fatta un po' di baracca in allegria e, ad un certo punto, una degenerare figlia della bassa del sud, un po' sorda, ha intonato: "Gin Gin, porta 'n quartin" nello stesso istante in cui un degenerare figlio della bassa del nord, duro d'orecchi anche lui, intonava: " 'O sole mio".

Ne è venuto fuori un duetto canoro di notevole effetto: un interessante connubio tra una motosega in azione e la sirena di

un'autoambulanza. Chi non cantava rideva. (Non per niente Vercelli è la terra del riso).

Ebbri di canti e di acqua minerale siamo poi rientrati nei nostri appartamenti. Mi è stato riservato lo stesso dell'anno scorso cosicché, aprendo le persiane del finestrone (il grande televisore da 125 pollici che dà sulla via Felice Monaco) ho ritrovato, tra il fumo dei camini, lo stesso sciame di colombi e di storni dell'inverno precedente.

E mi è venuto in mente l'inizio de "La Bohème" riveduto e corretto:

*Nei cieli bigi
tra il volo degli uccelli
vedo fumar dai mille
comignoli Vercelli.*

Tutto è rimasto com'era. Tutto, come ai vecchi tempi. Fuorché gli occhi: non riesco più a leggere quello che scrivo.

Quando si dice la fortuna!..

BOSCO D'AUTUNNO

Venerdì 2 novembre - commemorazione dei fedeli defunti - Sera.

Caro diario,

da stamattina ho qui con me, a tenermi compagnia, mia moglie Mariuccia. A sorpresa me l'hanno portata i figlioli ed è stato bello riaverla di nuovo vicina.

Oggi è un po' la sua "festa" ed io ne ho messo il ritratto nel posto d'onore, tra l'orologio e la Madonna di Lourdes. L'orologio che, mi auguro, non debba mai segnare ore tristi e la Madonnina che vegli su di noi e ci protegga.

Bello, ho detto, riavere qui, con me, la mia cara Mariuccia. In due, la solitudine, si sopporta meglio...

Lunedì 5 novembre - S. Zaccaria - Sera.

Caro diario,

un tempo, quando mio padre mise sù casa con l'aiuto della moglie, fresca di giornata, impiegò un paio d'ore. Io, finalmente, dopo 5 giorni, son riuscito a mettere in ordine il mio piccolo appartamento, quasi al completo di tutte le carabattole. E adesso, guardandomi intorno, mi pare di non essermi mai mosso da qui.

Com'è strano il tempo che noi chiamiamo galantuomo!

Le giornate non passano mai, sono enormemente lunghe mentre gli anni sono così brevi!

Nella casa di riposo i giorni paiono di cinquanta o sessanta ore. Forse è per questo che agli ospiti pare vivere più a lungo. Nessuno sta bene eppure tutti vorrebbero vivere fino a 100 anni.

Vivere fino a 100 anni? "Va bene - ho convenuto con un ospite della 'casa' - vivere fino a 100 anni. E poi?"...

"E poi - ha concluso candidamente il vecchietto - morire ucciso da un marito geloso che mi ha sorpreso a letto con sua moglie!".

È un così brav'uomo, caro diario! Ho rivolto una preghiera al buon Dio: "Esaudiscilo, Signore!".

Mercoledì 7 novembre - S. Ernesto - Sera.

Caro diario,

stamattina ho chiesto alla mia gentile vivandiera se potevo avere un po' d'olio per condire - quando capita - l'insalatina verde.

Non ha perso tempo. Dopo nemmeno un quarto d'ora mi ha consegnato un botticino contenente il prezioso lubrificante.

Sopra il coperchietto ho pensato bene di scriverci: "Olio non Santo". Prima che qualcuno arrivi a dire: "Stamattina, al Pierino, hanno portato l'Olio Santo!".

LE NOSTRE RUBRICHE

Questa volta le nostre rubriche sono I NOSTRI INCONTRI...

...perché in questo periodo pasquale e post-pasquale c'è stata la Festa della Mamma, e gli incontri con tutte le donne-mamme ospiti, ci sono stati incontri per pranzi di Festa con i familiari, quindi incontri con gli Alpini, le visite delle Scuole materne, le presenze degli Studenti del Liceo Scientifico per la loro formazione chiamata Scuola-Volontariato, la presenza di alcuni Ospiti all'ultima Partita di Football giocata in casa dalla Pro-Vercelli...



La Festa della Mamma, da sempre ricadente la seconda domenica di maggio, è per noi doppia occasione: per dare un Augurio speciale a tutte le **MAMME** e donne (non mamme ma potenziali tali) che stanno in Casa di Riposo, e dare Loro un piccolo regalo accompagnato da un Disegno (*fatto da quelle di Loro che fanno parte del gruppo d'arte dell'Istituto*) con una poesia scritta appositamente.

BOSCO D'AUTUNNO

Poi c'è stata la Domenica di Pasqua, e nelle Feste importanti (*od in occasione di qualche compleanno speciale per richiesta espressa dell'Ospite e dei suoi familiari*) il Direttore concede che il Pranzo venga offerto a queste persone. Persone che non sono speciali per i motivi che li porta a pranzare in Casa di Riposo nella Sala delle Colonne con altri gruppi composti dall'Ospite con il loro congiunto, ma speciali perché pur rispettando le attuali regole della Casa (*ancora in fare di protezione dei residenti da virus come indicato dalla Normativa in essere*), chiedono (*magari l'Ospite è da solo qui, ed il congiunto da solo a casa*) di poter trascorrere il pasto del Giorno Speciale con il proprio congiunto...



BOSCO D'AUTUNNO



BOSCO D'AUTUNNO

Poi gli Amici dell'OFTAL, l'associazione ecclesiale che accompagna malati e volontari a Lourdes, ha invitato la presenza della Casa di Riposo (Nonne ed Operatori) alla Giornata Lourdiana Diocesana in Cattedrale, con la partecipazione dell'Arcivescovo Mons. Marco Arnolfo; allora con la Coordinatrice Silvia si è deciso di accompagnarne alcune: è stata una bella occasione di incontri e di preghiera...



BOSCO D'AUTUNNO

E poi ecco alcuni membri del Gruppo Alpini di Porta Torino (parte dell'Associazione Nazionale Alpini - A.N.A. di Vercelli -), venuti ad incontrare un nostro Ospite e loro iscritto: Giovanni



BOSCO D'AUTUNNO

Eccoci alla partita della PRO VERCELLI allo Stadio Robbiano, con nostri Ospiti, tra cui un ex Giocatore della Squadra negli Anni d'Oro (poi giocatore in Serie B, nonché un ex Vigile Urbano di Vercelli (qui da noi insieme al già noto Giovanni Camana):



BOSCO D'AUTUNNO



BOSCO D'AUTUNNO

Per la Pasqua, poi, sono venuti a trovare i “Nonni” alcuni alunni della Scuola Materna “Santa Giovanna Antida” di Vercelli, non lontana da noi:



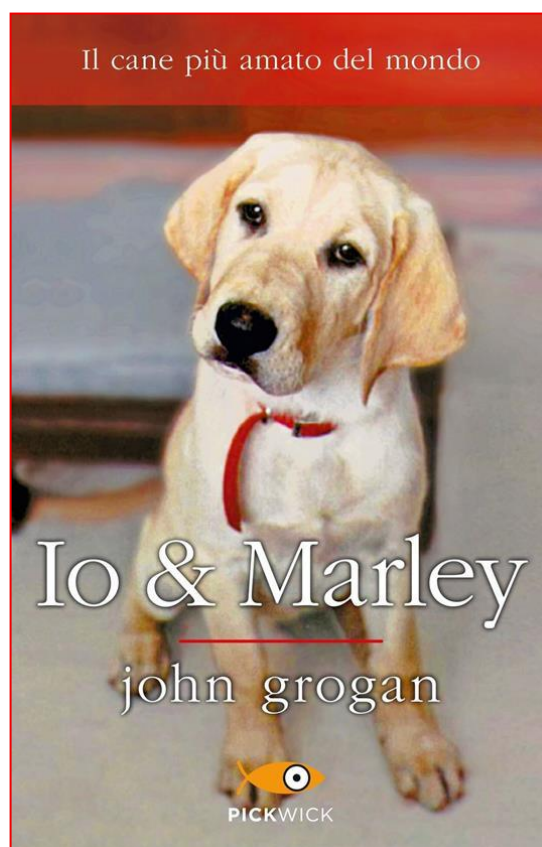
BOSCO D'AUTUNNO

Anche quest'anno il Liceo Scientifico di Vercelli ha stipulato un accordo con la nostra Casa di Riposo, al fine di mandare alcuni Studenti, maschi e femmine, delle Classi III° e IV°, a svolgere una parte del Volontariato nella modalità Scuola-Lavoro previsto dai percorsi curriculari. Hanno partecipato una decina di Studenti in tutto, restando al fianco delle Nonne durante il Thai Chi, il Laboratorio artistico e la Tombola settimanale. Dall'ascolto delle loro impressioni, l'esperienza è stata positiva e da ripetere, o proporre, ad altri Studenti loro colleghi.



LETTORI DI CASA

A cura di Marinella C.



Il romanzo copre 13 anni della vita familiare di Grogan concentrandosi in particolare su Marley, l'animale domestico di famiglia. Marley è un [labrador retriever](#) giallo irascibile, rumoroso e incontrollato, estremamente forte, sempre affamato e distruttivo.

Marley non riesce a "farsi un'idea" di ciò che gli umani si aspettano da lui, a tal punto che l'autore ipotizza che soffra di qualche malattia mentale. Tuttavia, i guai che combina gli vengono sempre perdonati in quanto è di buon cuore e la sua vivacità è dettata solo dalla sua natura. Marley apparso accreditato nel film del 1996 *The Last Home Run*. A fare da sfondo alla storia ci sono i problemi e le tensioni causati dal comportamento nevrotico di Marley e dall'immorale devozione, amore e fiducia mostrati verso Grogan e sua moglie, mentre questi ultimi accettano il suo comportamento turbolento e hanno dei figli; il tutto culmina con la morte dell'animale a causa di una torsione allo stomaco in età avanzata e il conseguente dolore della famiglia che deve superare il lutto. L'elogio scritto da Grogan dopo la morte di Marley e pubblicato sul giornale ha ricevuto più risposte di qualsiasi altra rubrica da lui pubblicata fino a quel momento.

BOSCO D'AUTUNNO

Bo e Marley è una storia vera, basata sull'omonimo scritto dal giornalista statunitense John Grogan. Racconta la vita dell'autore con il suo esuberante Labrador retriever Marley. Il libro è un'autobiografia in cui Grogan racconta la vita familiare, i guai combinati da Marley e l'amore incondizionato che il cane ha portato. Raccontato in prima persona, il libro è incentrato su Grogan e sulla vita della sua famiglia durante i 13 anni che hanno vissuto con Marley, il cane è descritto come nervoso, turbolento e un po' incontrollato. È forte, potente, infinitamente affamato, desideroso di essere attivo e spesso distruttivo, anche se completamente senza malizia. Marley normalmente non riesce a "farsi un'idea" di ciò che gli umani si aspettano da lui fino a che, ad un certo punto, la malattia mentale viene suggerita come una spiegazione plausibile per il suo comportamento. Tutto gli viene perdonato, in ogni caso, poiché è chiaro che il cane ha un cuore d'oro. Il forte contrasto tra i problemi e le tensioni causati dalle sue nervosi e dal suo comportamento, e l'eterna devozione, amore e fiducia mostrati verso la famiglia di Grogan finiscono per far accettare il cane per quello che è. Il dolore della famiglia, nel giorno della scomparsa di Marley, diventa inevitabilmente l'apice della storia. Grogan ripercorre il tempo che lui e la sua famiglia hanno trascorso con Marley, parlando delle sue emozioni e delle lezioni che ha appreso, concludendo che: "L'impegno è importante. In salute e in malattia significa davvero qualcosa. Non abbiamo rinunciato a Marley quando sarebbe stato facile farlo e alla fine si è rivelato un animale domestico fantastico e memorabile". Un cane non se ne fa niente di macchine costose, case grandi o vestiti firmati. Un bastone marcio per lui è sufficiente, a un cane non importa se sei ricco o povero, brillante o imbrattato, intelligente o stupido, se gli dai il tuo cuore lui ti darà il suo. Di quante persone si può dire lo stesso? Quante persone ti fanno sentire unico, puro, speciale? Quante persone possono farti sentire straordinario?... È la pura verità, ovviamente per chi non ha mai avuto un cane che ha amato con tutto se stesso e per il quale avrebbe dato la vita può considerare esagerato questo messaggio e, a tratti, anche inverosimile. Ma così non è!!!

COMPLEANNI DI APRILE - MAGGIO 2026



CINZIA 11 APR

ANNI 65



GIACOMO 23 APR

ANNI 76



ALDO 01 MAG

ANNI 70



GIOVANNI 10 MAG

ANNI 88

SILVANA 12 MAG

ANNI 83



BOSCO D'AUTUNNO



ATTILIO 15 MAG
ANNI 86



AURORA 24 MAG
ANNI 83



LUIGINA 27 MAG
ANNI 87

LUIGI 29 MAG
ANNI 71

